

Il codice da Vinci è a Locarno

«Il primo ad accorgersi che queste mura avevano qualche cosa di particolare, qualche cosa di diverso, che li distinguevano da quelle di altri castelli in Svizzera o nel nord dell'Italia, è stato, come spesso era capitato, il professor Johann Rudolf Rahn. Già nel 1894 aveva osservato che il rivellino del castello di Locarno gli ricordava un disegno di Leonardo».

A raccontarlo è lo storico Marino Viganò nel corso di un incontro tenutosi tra amici una sera d'estate del 2007. Si intrecciano così momenti, avvenimenti e personaggi che hanno fatto la nostra storia, ma il nome «Leonardo da Vinci» accanto ad uno dei monumenti più interessanti del nostro Cantone non viene mai pronunciato nei documenti ufficiali, in quelli che si trovano negli archivi, in Svizzera o all'estero. Eppure... forse ci voleva proprio, oltre alle intuizioni di Johann Rudolf Rahn, un uomo, uno studioso, incaricato dei moduli di storia dell'architettura militare alla scuola di specializzazione in storia dell'arte dell'Università Cattolica di Milano. Uno specialista di storia militare che in Italia ha avuto modo di approfondire un suo Medio Evo, la capacità di viverlo, tradurlo nel nostro linguaggio e il coraggio, per alcuni la temerarietà di pronunciare un nome che a dirlo, suscita sempre un immenso interesse. Perché dire «è di Leonardo da Vinci» e non poterlo documentare significa due cose; il rischio di andare incontro al ridicolo, nel caso qualcuno possa provare (con serietà) il contrario, oppure, avere basi talmente solide e verificate da poter dire «Quest'opera non può essere altro che di Leonardo». Dal momento della



Vista esterna del rivellino.

prima intuizione al momento di formulare apertamente questa ipotesi sono passati alcuni anni. Sono stati anni di verifiche, di confronti, di osservazioni, di giornate e giornate passate negli archivi, nell'osservare carte e piani, leggere relazioni di viaggiatori, ambasciatori, militari e politici.

Nuove ricerche sull'edificio

Ciò che si vede oggi, pur impressionante nelle sue dimensioni, richiede un certo sforzo di fantasia per poter essere identificato come una

delle massime fortificazioni dello stato milanese. Non è facile vederlo da Via Rusca, dove se ne scorge soltanto un tratto. Nel cortile che attualmente lo richiude si vede l'angolo formato dalle due facce. Il castello di Locarno era all'origine una semplice rocca, abbattuta dai milanesi nel 1156. Nel 1210 e 1247 i documenti attestano l'esistenza di un castello «degli Orelli» sulla riva del lago. Conquistato dai Visconti nel 1342 viene ampliato e si parla ora di un castello superiore e di uno inferiore, che occupano due

livelli differenti di terreno sopra il lago. Franchino Rusca rafforza ulteriormente il castello tra il 1439 e il 1466. In questo periodo viene completato il porticciolo. Ulteriori rafforzamenti vengono realizzati nel 1457 e 1478. Viganò data l'intervento di Leonardo con l'estate del 1507, quando si trovava a Milano. Il rivellino è un edificio poligonale con la punta rivolta verso nord. Un'antica torre è inglobata al centro del corpo del baluardo. Dall'esterno appare come un blocco di pianta pentagonale irregolare. Gli spazi interni sono grandi gallerie, casematte e rami di collegamento; non è difficile percorrere quella che doveva portare direttamente al castello. Si vedono tuttora i camini di volata per lo sfogo del fumo dell'artiglieria. Le mura, alte circa dieci metri e inclinate per 9/10 proteggevano il castello e mostrano quattro cannoniere, due nella faccia nord e due in quella est (si vedono bene nella ricostruzione storica immaginata nel 1912 dal tenente colonnello Giorgio Simona).

Se abbiamo dati molto precisi sul rivellino e la possibilità di ammirarlo in modello, questo lo dobbiamo ai lavori svolti dall'Università della Svizzera Italiana, Accademia di architettura di Mendrisio / i.CUP (Institute for Contemporary Urban Project), diretti e coordinati da Enrico Sassi, Francesco Vismara e Katia delle Fusine. La modellazione 3D è stata curata da Lidor Gil-Ad. Grazie al lavoro realizzato tramite LaserScan, il complesso del rivellino è stato rilevato con dettaglio centimetrico. Prima di questo lavoro non esisteva nessun rilievo della struttura interna. L'attività svolta ha permesso di ottenere piante e sezioni dettagliate, in seguito di realizzare un modello del rivellino e

del suo interno. Questa operazione ha dimostrato l'utilità di disporre di strumenti moderni ed efficienti, di sperimentare il loro uso su un oggetto particolarmente difficile e nello stesso tempo interessante.

Ipotesi e domande

Marino Viganò si è mosso approfondendo gli anni nei quali verso il ducato di Milano si stava facendo sempre più forte la pressione degli Svizzeri, sono quelli che vanno circa dalla metà del 1400 alla metà del 1500. Un periodo nel quale anche l'artiglieria e il suo uso conosce un'evoluzione molto importante. Sono gli anni nei quali l'espansione da parte degli svizzeri verso la Lombardia porta alla conseguente costruzione o al rafforzamento dei castelli che rappresentano la difesa verso nord del ducato di Milano. E cosa scrive Leonardo da Vinci presso il disegno di un rivellino, come si trova sul Codice Atlantico?

«Nessun angolo sia fatto in quelle difese dove l'artiglieria può battere, se non è forte ottuso, perché quello fie causa di dar principio alla ruina de' muri...»

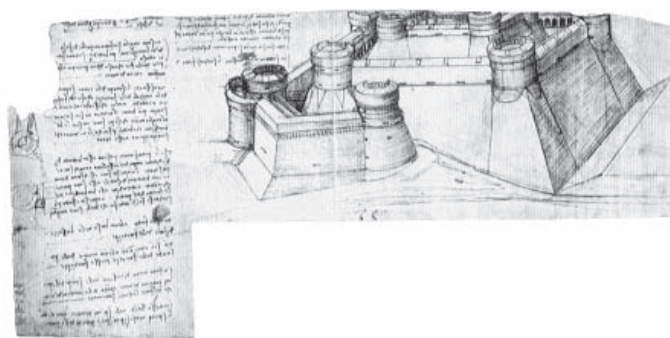
E sembra di leggere il rivellino di Locarno con in mano il Codice Atlantico. Ma perché, Marino Viganò, dopo Johann Rudolf Rahn, il quale aveva annotato sul suo libretto l'impressione di trovarsi davanti a un'opera leonardesca, si è convinto che quell'opera, davvero, era di mano di Leonardo, e di nessun altro? Non di rado le storie vere possono essere più interessanti delle fantasie di un romanzo. In questo caso sono state le combinazioni di tempi, di avvenimenti, degli spostamenti di Leonardo delle sue documentate visite ed incontri a portare a dire che: «È di Leonardo da Vinci, anche se non c'è nessun

documento che lo dimostra in modo inequivocabile». In questo caso ci troviamo come davanti ad una formulazione matematica, un'attribuzione che non è fuori da qualsiasi dubbio, ma che può essere assegnata con una probabilità superiore al 90 % e che recentemente ha avuto il supporto del professor Carlo Pedretti, riconosciuto come il maggior leonardista vivente.

Risposte e prove

Ancora Viganò: «Da documenti esistenti è possibile dedurre che i lavori risalgono al periodo del dominio francese sulle terre ticinesi del ducato di Milano (1499–1513). La costruzione si situa tra il primo assedio svizzero di Locarno (18 marzo–10 aprile 1503) e il secondo (29 agosto 1512–28 gennaio 1513). Committente è Charles II d'Amboise, grand maitre de France e governatore della Lombardia e l'anno di fondazione il 1507».

Ancora, perché Leonardo? (I) Al castello sforzesco di Milano si trovava la stessa tipologia di rivellino, un tipo di difesa che Leonardo aveva già proposto nel 1487–92 a Ludovico Maria Sforza e realizzato nel 1499 per Luigi XII di Valois-Orleans. II) Nel 1502 Leonardo viene designato ingegnere generale da Cesare Borgia, e per suo conto visita le piazzeforti del suo ducato di Romagna (Urbino, Cesena, Cesenatico.) III) Alla caduta dei Borgia progetta per Jacopo IV Appiani, nel 1504, torri per artiglierie e una cittadella con rivellini di forma a V a Piombino. IV) Leonardo viene chiamato a Milano nel 1506, al servizio della Francia, proprio da Charles II d'Amboise, ed ha in mente un prototipo più avanzato di bastione, sul tipo del rivellino del Sarzanello, nei pressi di Sarzana, nel Genovesato,



Leonardo da Vinci, Castello con rivellino (dal Codice Atlantico).

edificato nel 1500–02 sotto dominio francese e rappresentato nel taccuino leonardesco «L» di Parigi. Conclusione: È possibile affermare che il rivellino di Locarno può essere solo di Leonardo; lo dimostra anche il fatto che nessun altro ingegnere militare attivo nel ducato di Milano nel periodo, conosce come Leonardo il modo di progettare correttamente questo nuovo genere di fortificazioni».

L'attenzione della città di Locarno

Incontrare il dottor Riccardo Carazzetti (archeologo e direttore dei servizi culturali della città di Locarno) nel suo ufficio, è un'esperienza che ricorda più la visita all'atelier di un artista piuttosto che quella nell'ufficio di un funzionario. Pochi i conservatori che come lui, sanno coniugare la serietà professionale con un'attitudine e un approccio alla materia così spontanea. Sarà l'aria di una città che ha visto passare e/o accolto artisti di tutti i campi a rendere così naturali discorsi che in altri contesti si direbbero riservati alle cattedre e alle accademie. Da qui si è sempre avuto un occhio di riguardo verso queste mura che ci guardano da 500 anni e che raccontano una storia di movimentate

vicende, di guerre, di truppe che si spostano ora verso sud, ora verso nord. Dove le bandiere sulle torri a volte non duravano molto. Poi, passati i pericoli delle guerre, quelli delle demolizioni, a volte necessarie, a volte inutili. L'occhio attento di persone come il dottor Carazzetti hanno permesso di conservare quello che oggi si sta rivelando un'opera di Leonardo da Vinci.

Nadir Sutter

Lavoro di rilievo e ricostruzione 3D:
www.arch.unisi.ch/index/icup/publicazioni

Il rivellino è proprietà privata, non aperto al pubblico. Il Municipio di Locarno ne sta trattando l'acquisto, se dovesse concretizzarsi, il Ticino si troverebbe ad avere un punto d'interesse, non solo militare, davvero eccezionale.

Die Frage wird seit einiger Zeit kontrovers diskutiert: Ist der Rivellino von Locarno von Leonardo da Vinci oder nicht? Der Beitrag bezieht dazu klar Stellung. Was ist Ihre Meinung? Schreiben Sie uns auf redaktion@nike-kultur.ch